

SCATTI IN BIANCO E NERO

"GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI, DIO!"

Aguzza gli occhi

Si dice che l'amore sia cieco. Per chi non vuol vedere. Ma chi ha lo sguardo della testa e soprattutto lo sguardo del cuore vigilante, si accorge sempre con chiarezza quando una relazione tra ragazzi è torbida, inquinata dalla strafottenza, finalizzata al dominio sulla persona, alla ricerca soltanto di avventure e di soddisfazioni di cui vantarsi con gli amici.

Purtroppo non siamo educati a valutare quali siano i segni di un amore genuino che può crescere, e quelli di un amore egoista che rimane sempre a contorcersi attorno alla propria fantasia e ai gesti esterni volgari e rozzi, senza alcuna profondità del cuore.

L'amore è un dono immenso scritto nella tua natura, nei tuoi desideri. Vuoi che cresca come merita e con la bellezza che lo caratterizza? Sii sempre prudente. Non chiudere gli occhi per non vedere ciò che di brutto sta passando tra di voi e **FATTI CONSIGLIARE DA UNA PERSONA SAGGIA ED EQUILIBRATA**. L'amore non è soltanto una cosa tua. E' cosa nostra. Parlane non per scherzare e ridere, ma seriamente con chi sa ascoltarti, sa illuminarti e, talvolta, sa metterti in guardia. Tu meriti questo aiuto e tanto di più.

La vita

Raffaella era innamorata all'inverosimile di Arcangelo. Erano insieme da quattro mesi circa. Tutto era avvenuto un giovedì sera all'uscita dal "Quattro Colonne". Avevano seguito insieme un film molto appassionato, nel quale gli amori strappavano il cuore oltre che le lacrime. Anche di Arcangelo. Che sembrava un duro, ma non lo era per niente. Quando voleva sapeva avere il cuore tenero.

Si erano intrattenuti un'oretta a commentare il film. Prima in piedi, poi seduti. Prima lontani, quanto basta, uno dall'altra, poi guardandosi in faccia, e ricuperando ogni tanto qualche centimetro di vicinanza. Fino a toccarsi. Arcangelo era il più appassionato. I due erano a spalla a spalla. Era naturale prendere la mano di Raffaella e iniziare a stringerla. Si trattava di "prove d'amore". Ma così? D'improvviso?

"Arcangelo, vacci piano. A casa mi aspettano. Devo proprio andare". Un bacio per tre come fanno i ragazzi e poi ciascuno a casa sua.

Di notte. Arcangelo: "Che occasione perduta! Dovevo essere più deciso e sarebbe caduta tra le mie braccia!".

Raffaella: "Guarda che sfacciato quell'Arcangelo. E' bastato un film per fargli perdere la testa. Ma che tenero! Meno male che non abbiamo preso nessun appuntamento!".

Ma la cosa continuò. Con sempre maggiore assiduità. Stavano insieme ore e ore la sera. Il gruppo non esisteva più. Il cellulare era diventato rovente.

Raffaella aveva notato, tuttavia, che Arcangelo sempre più frequentemente si incattiviva. Se non veniva assecondato nelle sue richieste, erano fuoco e fiamme. Qualche volta era stato anche violento con le parole e con le mani.

L'esperienza diventava sempre più stretta a Raffaella, la quale, da un lato si sentiva attratta da Arcangelo. Dall'altro lo detestava sempre di più. Ma non osava parlarne con nessuno.

Un giorno si sfogò con l'allenatore della palestra. Daniele, così si chiamava, non esitò un attimo e scoraggiò Raffaella dal continuare l'esperienza: Vedi, Raffaella, da questo vostro amore non potrà mai nascere qualcosa di buono. Oggi Arcangelo è così. Domani sarà peggio. Vorrà sempre decidere lui, valutare lui quello che tra di voi deve avvenire. Rischi di soffrire molto e di fare tanti errori dei quali poi ti pentirai. Non vorrei che allora fosse troppo tardi!"

Raffaella rifletté a lungo. Poi decise. Con un messaggio spiccio prima e con un incontro di qualche minuto poi, prese le sue decisioni.

Oggi Raffaella sta benissimo. E' serena. Frequenta regolarmente la scuola con profitto. Continua i suoi allenamenti di pallavolo e partecipa ai campionati. E' un'altra. Soprattutto si sente ugualmente amata. Anzi di più, ha ritrovato gli amici.

Eppure, Dio, quando sono sola, mi accorgo, che l'amore seminato in me, è come un tesoro nascosto che lentamente matura. Mi chiedi di tenerlo gelosamente fino al giorno nel quale capirò che posso dividerlo e donarlo.

Insieme con un ragazzo non devo sciupare il dono. Non posso consumare esperienze premature per le quali siamo ancora acerbi e rischiamo soltanto di anticipare i tempi, pasticciando.

Dio, tu per nome ti sei chiamato da sempre "Amore". Non puoi non volere che il mio amore rassomigli al tuo.

Voglio proprio questo dono da te.

Dammi la pazienza di vederlo crescere nel mio corpo e nel mio cuore.

Dammi la forza di accoglierlo sempre come un dono.

Concedimi la grazia di saperlo custodire come la meraviglia più grande della mia vita e quindi la più preziosa, unica per me. Dio, tu che sei l'Amore, diventa per me padre e maestro dell'Amore.

Don Mario Simula